

MEDITAZIONE SULL'EUCOLOGIA

Domenica XXIV del tempo ordinario, MR p. 286
Ve 1045

**O Dio, creatore e Signore dell'universo,
volgi a noi il tuo sguardo,
e fa' che ci dedichiamo con tutte le forze al tuo servizio
per sperimentare la potenza della tua misericordia.**

Réspice nos,
rerum ómnium Deus créator et rector,
et, ut tuæ propitiatiónis sentiámus efféctum,

toto nos tríbue tibi corde servíre.

**Guarda a noi,
Dio creatore e reggente di tutte le cose
e, affinché sentiamo l'effetto
della tua vittima di espiazione,
concedici di servirti con tutto il cuore.**

CITAZIONI

- **Il creatore dell'universo** mi disse fissa la tenda in Giacobbe...
nella tenda santa **ho servito** davanti a lui (Sir 24,8.10)
- *Servite il Signore con tutto il cuore (Dt 11,13)*

ANALISI STORICA

L'orazione è molto antica nella tradizione romana e compare già nel Sacramentario Veronese (Ve 1045), in un libello per la celebrazione del vescovo di Roma del VI secolo che doveva ricordare l'anniversario della sua elezione episcopale (in natale episcoporum). Questo testo quindi, insieme ad una antologia numerosa che era prevista nel mese di settembre per questa ricorrenza, spiega come nasce il tema del servizio e della vittima di espiazione, ovvero il riferimento al ministero sacerdotale del vescovo che celebra l'eucaristia. Si tratta però di una ricorrenza unica. Sia il Sacramentario Gelasiano antico che quello Gregoriano non conoscono più questa orazione e celebrano il natale del vescovo con altri testi. La nostra orazione ricompare nella liturgia solo in età contemporanea, per la riforma del Concilio Vaticano II, nella domenica XXIV *per annum* e quindi fuori di ogni contesto clericale. La teologia che c'è sotto è quella del sacerdozio comune dei fedeli, che partecipa dell'offerta del sacrificio eucaristico insieme e per mezzo del ministero ordinato.

Il servizio che tutti i fedeli compiono attorno all'altare garantisce dunque l'efficacia della vittima immolata per la nostra salvezza, Cristo Signore.

ANALISI NARRATIVA

L'orazione è molto semplice e lineare. L'invocazione (*Epiclesis*) chiede uno sguardo di attenzione e il dono di un servizio che assorba ogni energia spirituale per Dio, riconosciuto come creatore e reggente di ogni cosa (*Dossologia*). La finalità (*Koinonia*) di questa richiesta è che non vada sprecato il sacrificio eucaristico, che ripresenta a noi l'immolazione dell'Agnello di Dio per la remissione dei peccati, ma che ne percepiamo l'efficacia, godendo noi per primi di questa liberazione dal male.

ANALISI TEOLOGICA

Il tema principale dell'orazione ruota attorno al sacrificio di Cristo e alla fede della Chiesa nella sua rappresentazione sacramentale. Nella sua *dimensione cristologico-pneumatologica* emerge il tema della propiazione, ovvero la vittima che deve togliere l'ostacolo alla comunione con Dio presentato dal peccato. La vittima di espiazione è offerta da Dio, è sua. Questo è il punto fondamentale che emerge dalla teologia Paolina della redenzione, per cui non è l'uomo a offrire qualcosa a Dio per essere giustificato e riammesso all'amicizia con Dio, ma Dio stesso provvede il sacrificio, facendosi garante lui stesso della nostra parte. Cristo crocifisso è quella vittima di espiazione e ora, risorto e vivente, svela la sua presenza offerta come ancora efficace per tutti.

Gli effetti di questa liberazione dalla colpa ad opera di Gesù Cristo (*dimensione teandrica*) sono solo accennati in questa sobria eucologia romana e vincolati all'azione liturgica della Chiesa, dove si gode della ritrovata comunione con Dio nella celebrazione eucaristica.

ANALISI LITURGICA

L'azione liturgica è il servizio che il popolo di Dio offre al suo Signore: servizio di lode e di offerta del sacrificio con cui i fedeli danno onore e gloria al loro Dio. Per la loro cresima, infatti, tutti i fedeli sono diventati servi del Signore, ammessi a compiere il servizio che lo onora, al quale sono stati chiamati. È un servizio totalizzante (*toto corde*) che implica le scelte di vita, l'obbedienza ai comandamenti, l'annuncio del Vangelo e che nell'eucaristia è rappresentato efficacemente dalla partecipazione attiva all'azione rituale.

Nel pane e nel vino offerti sull'altare, Dio svela il mistero della vittima di espiazione, quel suo Cristo -servo fedele- che come Agnello si è immolato per la liberazione dal peccato di tutti. La presenza del sacrificio di Cristo rende l'offerta del sacrificio da parte della Chiesa gradita a Dio, perché Gesù è il sacrificio eterno che egli apprezza per la fedeltà del suo amore e la totalità del dono di sé.

La colletta riconosce che l'efficacia di quella redenzione e quindi la capacità di godere della comunione piena con il Padre, non più percepito dal peccato come ostile, è legata alla nostra capacità di servirlo. Se la partecipazione al servizio liturgico compiuto nella messa fosse superficiale, incoerente, insincero, l'efficacia del sacrificio di Cristo sarebbe depotenziata e la comunione con Dio debole.